

FATTO MARAVIGLIOSO

ACCADUTO NELLE VICINANZE DI LIONE (Francia)



Un Elefante con un colpo di proboscide abbatte ed atterra suo padrone, cattivo soggetto, che ingiustamente lo maltratta e salva il bambino di sette mesi, che la povera madre svenuta avea lasciato cadere sulla strada.

Narrazione poetica di G. VILLA

Udite buona gente
un fatto singolare
a chiunque che lo sente
farà maravigliare.

In Francia gironzava
un misero ambulante
il pane guadagnava
mostrando un Elefante.

Quest'uomo che v'ho detto
chiamasi Peppino
aveva poveretto
la moglie ed un bambino.

Un angelo di sposa
che si chiamava Nella
carina, religiosa,
leggiadra, buona e bella.

Cattivo era Peppino
Ei sempre bestemiava
lo convincea il vino
e tutto si giocava.

La moglie lagrimando
vedendo il suo malfare
l'andava supplicando
dicendo: non giocare?...

Non bere tanto vino
che a te non ti conviene
ascoltami Peppino
che parlo per tuo bene.

Pel bene tuo e mio
di questo amato figlio
ma per amor di Dio.
ascolta il mio consiglio.

Giurava, prometteva,
di adoperar giudizio
ma poscia ricadeva
in quel cattivo vizio.

Un giorno si trovava
nei pressi di Lione
che là si celebrava
la festa a San Simone.

Peppino interrogava
la bestia rispondeva
col capo che crollava
col piede che batteva.

Il popolo applaudiva
La sposa poi girava
col piatto in comitiva
e il soldo ognun versava.

Aveva guadagnato
in men che si può dire
quel che aveva mangiato
e più di cento lire.

La sera in osteria
trovando i camerata
si mise in allegria
alla solita giocata.

Puntando alla bassetta
per quanti ne aveva
la moglie poveretta
in un angolo piangeva.

In un triste minuto
quest'uomo disgraziato
tutto ebbe perduto
rimase disperato.

Fremea... bestemiava!
con enfasi cattiva
la moglie strapazzava
la vita malediva!...

Disse a Nella, andiamo!...
dal sito maledetto
e meglio che partiamo
andiamo via! ò detto!

La moglie col bambino
partirono d'avante
veniva poi Peppino
di dietro all'Elefante.

Batteva fortemente
la povera bestiaccia
sfogando crudelmente
l'ira e la rabbiaccia!

La bestia inferocita
pensava a vendicarsi
ma pigro colla vita
non potea voltarsi.

Alfin lo vidde a tiro
col naso lo percosse
Peppino fe un sospiro
ei cadde e non si mosse.

Credendolo già morto
la moglie ebbe paura
cadde in un sconforto
lasciò la creatura..

Quel povero bambino
piangeva a più non posso
aveva poverino
di sangue il viso rosso.

Allora l'elefante
udi il pianto si voltò
e vidde quell'infante
innocente, lo salvò!..

Col lungo naso prese
il povero bambino
sul dorso lo distese
e andò d'un contadino.

Siccome era di notte
tutto trovò chiuso
picchiò diede più botte
col suo lungo muso:

Parea volesse dire:
vieni o contadino,
non farlo più soffrire
raccogli 'sto bambino!..

A braccia aperte venne
raccolse l'angioletto
in braccio se lo tenne
e lo portò sul letto.

Appena l'animale
lo ebbe consegnato
tornò sulla stradale
dov'era il fatto nato;

Andò anche il contadino
e vidde l'accaduto
vidde la Peppino
ferito in terra muto.

La sventurata Nella
che rinvenuta era
prostrata ad una cella
faceva una preghiera.

Il contadin procura
di consolar la sposa
la vostra creatura
gli disse, già riposa;

Venite al mio casale
e la riabbraccierete
che dopo tanto male
contenta voi sarete.

Ed io in fretta e in furia
voglio esservi cortese
andrò avvisar la curia
lassù nel mio paese.

Andò ben volentieri
venne un maresciallo
co' suoi carabinieri
con fiaccher e cavallo.

Fu il tutto procurato
ancor per l'animale
Peppino fu mandato
al civico ospedale;

E quando fu guarito
tornò colla famiglia
fu sempre un bon marito
da farne meraviglia.

Chi ragiona già conviene
nella solita morale
chi fa bene trova bene
chi fa male trova male.

Dio a Nella ha favorito
perchè avea meritato...
castigò suo marito
perchè era un sciagurato!

Dunque amici qui vicino
acquistate questa storia
che di Nella e di Peppino
serberete la memoria.